



Articolo pubblicato su “*La Voce del Foro. Rivista dell’Ordine degli Avvocati di Benevento*”, numero 3-4/2005, pagine 415-417. (www.ordineavvocati.bn.it).

“PICCOLE CURIOSITÀ GIURIDICHE DELLA BENEVENTO CHE FU”

UGO CAMPESE



Nel periodo estivo, aiutati dalla taumaturgica Legge sulla sospensione dei termini processuali, accade quasi sempre un piccolo miracolo: ognuno di noi può rifugiarsi negli affetti familiari e negli altri interessi spesso immolati sull’altare della Professione e scongiurare così “*una crisi di rigetto*” nei confronti della stessa.

Si sveste la Toga dell’Avvocato ed “*in borghese*” finalmente ci si avventura nelle piccole passioni che costituiscono il sale della vita.

Io, ovviamente, non faccio eccezione alla regola: mi piace disintossicarmi dopo un anno passato a rincorrere affannosamente i termini in scadenza ed approfittare del momentaneo *time out* per recuperare a pieno il sapore della famiglia e dei miei diversi interessi.

Fra questi ultimi un posto di grande rilievo riveste la Storia; in particolare quella dei Borboni di Napoli e quella della Città di Benevento.

Questa estate ho deciso di esagerare e mi sono regalato oltre ad uno splendido esemplare del “*Codice per lo Regno delle Due Sicilie. Parte Prima. Leggi Civili*” (seconda edizione ufficiale licenziata – sotto il Re Ferdinando I° – in Napoli il

31 marzo 1819 dalla “*Real Tipografia del Ministero di Stato della Cancelleria Generale*”) una ventina di numeri (fra i quali il rarissimo numero uno del I° anno) de “*La Rivista storica del Sannio*” fondata (nel 1915) e diretta dall’Avvocato Antonio Mellusi.

La lettura della Rivista mi ha riservato moltissime sorprese fra le quali alcune aventi una certa attinenza con il campo giuridico.

Ho pertanto proposto al nostro Caro Direttore – Uomo amante della Storia e della Cultura – di potermi congedare dai lettori de “*La Voce del Foro*” attraverso la ristampa di alcune piccole “*chicche*”, sperando che ne incontrino l’attenzione oltre che la curiosità.

Il Direttore, con un pizzico di incoscienza, ha di buon grado acconsentito lasciandomi carta bianca.

Ho quindi provveduto ad estrapolare e fotocopiare quattro piccoli contributi pubblicati su “*La Rivista Storica del Sannio*” negli anni 1915, 1916 e 1922.

Nel numero VI dell’anno I (1915) sono riportati:

Il processo verbale del 30 luglio 1806 “*Sulla erezione, ed installazione dei due Tribunali di prima istanza, e di Appello, istituiti nella Città di Benevento da S.E. il Sig. Dufreme-S. Leon, Procuratore Generale di S.A.S. Carlo Maurizio Talleyrand Perigord, Principe Regnante e Duca di Benevento*”, composto di ben tredici articoli, e della cerimonia di insediamento dei Giudici del *Tribunale di prima istanza* e del *Tribunale di appello* del 31 luglio 1806.

Il provvedimento del “*Consigliere di Stato Commissario per la divisione dei Demanj*” di “*Gioacchino Napoleone Re delle Due Sicilie*” riguardante “*la causa tra le Comuni di Vitulano e Solopaca per la Divisione del Demanio controvertito sulle <<Montagne>> dette volgarmente di Vitulano*”.

Nel numero III dell’anno II (1916) sono riportati:

Il “*Proclama*” in data 17 giugno 1806 del Generale Governatore Lanchantin riguardante la “*Presa di possesso del Ducato Pontificio per ordine dell’Imperatore Napoleone*”.

La richiesta avanzata in data 3 agosto 1806 dai Signori A.M. Buompane, *Presidente del Tribunale di Appello*, e G. Verusio, *Presidente del Tribunale di Prima Istanza*, a

“S.E. il Sig.re Dufrense S. Leon, Procuratore Generale di S.A.S. Carlo Maurizio Talleyrand Perogord Principe Regnante, Duca di Benevento” ed in risposta la *“Nota del Governatore S. Leon”* del 17 agosto 1806.

Nel numero VI dell’anno VIII (1922) è riportato:

Il decreto del 17 agosto 1806 di *“S.E. il Sig.re Dufrense S. Leon, Governatore di Benevento e procuratore Generale di S.A.S. Carlo Maurizio Talleyrand Perogord Principe Regnante, Duca di Benevento”* che riserva al Principe la controfirma per la esecuzione della sentenza di morte; il diritto di concedere la grazia, di cambiare o diminuire le pene; di giudicare i motivi delle dimissioni singole o collettive da parte dei Giudici e di non accettare le stesse.

Al di là dei sorrisi e della facile ironia, che sicuramente tali provvedimenti susciteranno in alcuni dei lettori, è bene ricordare che non si tratta di vecchie carte ammuffite cadute oramai nel dimenticatoio ma di testimonianze di vita quotidiana (anche giudiziaria) dei nostri antenati.

*
**

Essendo giunto alla fine della mia esperienza nella redazione de *“La Voce del Foro”* intendo ringraziare il Direttore, Avvocato Nicola Di Donato, al quale mi lega un affetto ed una stima profondi che vanno ben al di là della Professione.

Il *“Don Nicola”* che mi conosce da bambino, che ha da sempre avuto lo Studio vicino casa dei miei cari Genitori ed oggi vicino casa mia, è Persona di famiglia e come tale mi ha paternamente sopportato e frenato in qualche intemperanza. E’ stato un grande onore aver collaborato con Lui ed averne potuto apprezzare, ancora una volta, la personalità poliedrica e la signorilità al di fuori del comune.

Mi preme anche ringraziare la Collega Maria Rita Lauro che con enorme spirito di sacrificio, totale dedizione e molta, molta e – ripeto ancora – molta pazienza ha permesso ad ogni numero de *“La Voce del Foro”* di vedere la luce.

Ringrazio tutti i Colleghi della Redazione che hanno vissuto con me questa bella esperienza e qualche volta smussato gli *“spigoli”* del mio carattere. Il confronto, anche se vivace, è stato sempre corretto e costruttivo ed io ne ho tratto notevole arricchimento.

Ritorno tra le fila dei lettori lasciando il testimone agli altri Colleghi che intendono tenere accesa la fiamma del Foro Sannita.

Ad maiora e buona lettura!